



Nella foto, Mathilde Laurent, creatrice dei profumi Cartier.

**CARTIER LANCIA LA SUA NUOVA FRAGRANZA ISPIRATA AL DIAMANTE. MATHILDE LAURENT, NASO PROFUMIERE DELLA MAISON, LA SVELA A GRAZIA IN ANTEPRIMA**

DI Stefania Bellinazzo

# Vi do un profumo per SPLENDERE

L'appuntamento con il "naso" profumiere della maison Cartier è alle 10.30 nella boutique di via Montenapoleone a Milano. Arrivo in anticipo e ne approfitto per aggirarmi fra le bacheche di cristallo. In una c'è un'edizione mozzafiato di "Bestiary", la spilla-pantera creata nel 1940 per la duchessa di Windsor, Wallis Simpson.

In un'altra un modello di "Santos", il primo orologio da polso per uomo nato nel secolo scorso. È poi brillanti e pietre preziose a profusione. Salgo in ascensore e vengo accompagnata in una terrazza fiorita nascosta tra i tetti, dove mi raggiunge Mathilde Laurent. Abbigliamento casual, capelli platino, un gran sorriso. Come gioielli, il bracciale a forma di chiodo "Juste un Clou" e l'orologio "Tank Divan" di Cartier, ma anche anelli-scultura. Mentre beve un té nero coreano, spruzza e mi mostra *Carat*, la sua nuova creazione. Ci tiene a dirmi che si occupa globalmente dei progetti profumati della maison: dal bouquet al nome, dal flacone alla comunicazione. «Non mi fermo un attimo, ho una vita da pazza, che però adoro e riesco a gestire grazie alla meditazione e all'ipnosi».

**Cioè?**

«Con l'ipnosi s'impara come lavora il cervello e come addomesticarlo. Se arrivi a comprendere il suo funzionamento, vivi meglio e sei una persona libera. Cartier mi ha offerto la massima libertà nel lavoro, ma è mio il dovere di mantenerla a livello personale e professionale».

**Una vita frenetica, ma mica male lavorare per Cartier.**

«È una grande maison, meritevole di essere considerata tale per come rispetta la creazione dei suoi oggetti che avviene ancora tutta all'interno, impiegando dna e ricerca per reinventare e andare sempre più lontano. Sono fiera di lavorarci: non c'è nulla che mi sciocca o imbarazza, tutto è in linea con la sua identità-eredità».

**Lei è originaria della Corsica. Che cosa le ha trasmesso la "sua" isola?**

«La sensibilità degli odori, con una predilezione per tutto ciò che è autentico, forte, selvaggio. Ma da noi c'è anche una figura leggendaria, "il bandito d'onore", che rappresenta invece l'etica del mio lavoro: fedeltà, coerenza e dignità nelle mie creazioni e verso la maison per cui creo».

**Mi dia una definizione di bellezza.**

«Per me è libertà: essere quello che si ha voglia d'essere,

creare ciò che si desidera. Ma anche semplicità: niente a che vedere con la complessità, l'accumulazione, la quantità. Per avere bellezza bisogna togliere, semplificare, purificare».

**Nel creare un profumo, conta più l'esperienza o l'istinto?**

«C'è sempre una parte "animale" che si deve fondere con la tecnica. Se però c'è solo tecnica, si è degli artigiani, la creazione invece deve arrivare da qualcosa di inconscio e misterioso che viene da dentro. Quando sono arrivata in maison, ho cercato di nutrirmi unicamente di storia, estetica e "savoir faire" alla Cartier. Dopo tredici anni, penso Cartier e sono Cartier-aholic (Cartier-dipendente, ndr)».

**Carat, anche nel nome, s'ispira al diamante.**

«Vuole esserne una nuova espressione, dettata dalla gioia di vivere. Anche come gioiello, il diamante oggi non accompagna solo traguardi importanti dell'esistenza (fidanzamento, maternità, anniversari vari), ma può significare l'inizio di una nuova vita. Non solo il regalo di un uomo, ma anche l'acquisto autonomo di una donna che se lo offre e se lo gode».

**Il diamante non ha odore, come può essere un'ispirazione olfattiva?**

«È il piacere e l'allegria che trasmette nel guardarlo, nello sceglierlo, nell'indossarlo. L'ho tradotto in fragranza come un soffio fiorito e fresco che diffonde gioia di vivere, fiducia e ottimismo. La luce del diamante racchiude tutti i colori dell'arcobaleno, per questo per il bouquet ho scelto sette fiori nei colori dell'iride. Come la propagazione a onde della luce, anche *Carat* è una sorta di diffrazione olfattiva: le note fiorite si rincorrono e si aprono l'una sull'altra, ma non ne esiste una dominante. Come un diamante è magico perché mostra riflessi di luce diversi, anche la fragranza rivela sfaccettature sempre nuove».

**Per chi è questa fragranza?**

«Per tutti coloro che desiderano luce nella loro vita, dentro e fuori. Uomini e donne che vogliono "splendere"».

Mentre ci salutiamo, mi dice che sempre più uomini comprano diamanti per sé. Prima di uscire dalla boutique, do un'occhiata per vedere se c'è un anello che vedrei addosso al mio compagno. Rinuncio quasi subito, ma il proposito della serata è inondarmi di *Carat*, chissà che lo ispiri per un acquisto. Per me, spero. ■



## COME UN ARCOBALENO

Tradurre il diamante in profumo. Declinare il suo particolare brillo multicolore in emozione olfattiva. Così è nato **Cartier Carat**, profumo-gioiello per splendere da mattino a sera e sentirsi felici, appagate.

Il "naso" Mathilde Laurent ha creato un arcobaleno fiorito, sovrapponendo sette fiori scelti in base ai colori dell'iride: violetta (viola), iris (azzurro), giacinto (blu), ylang-ylang (verde), narciso (giallo), caprifoglio (arancio), tulipano (rosso). L'insieme ha dato vita a un fiore immaginario freschissimo e radioso, che lascia sulla pelle un'esplosione di piacere e di vitalità. Anche il flacone, puro e sfaccettato, è come un prisma: cattura la luce e si anima di riflessi colorati. In tre formati, da euro 63.



I diamanti secondo Cartier: girocollo Réflexion de Cartier e, al centro, il solitario Trinity Ruban e l'anello Yoshino dalla collezione di Alta Gioielleria "Coloratura".



Foto ENZO TRUOCOLO e courtesy of CARTIER